

« Mentre io così pacificamente impiegato stavo in
 « Cimarra, il Monsignore ARCADIO era fra turbini e tem-
 « peste agitato in Drimades; perchè quella gente mal-
 « vaggia non cessando di molestarlo, ogni giorno trova-
 « va nuovi raggiri o per truffargli la sua robba, o per
 « diffamarlo, acciò le sue parole non havessero più cre-
 « dito e vigore.

« Ma per lasciare l'ingiuria e strapazzi che gli fe-
 « cero, per non esser lungo e tedioso, dirò solo quello
 « che alcuni sacrilighi ardirono di fargli, il quale quan-
 « to fosse al Signore Dio dispiaciuto si potrà conoscere
 « dalla severa vendetta che poco doppo prese contro
 « di loro ».

E' un incidente doloroso di cui fu vittima Monsi-
 gnor STANILA e del quale fa pure cenno nella sua *Rela-
 zione*, ma, come sempre, alla sfuggita e con brevissime
 parole (23).

« Essendo dunque un giorno, — continua il DE CA-
 MILLIS — il Monsignore uscito di casa per andare a vi-
 « sitare una chiesa, nel passare che fece dalla piazza
 « pubblica gli si fecero incontro alcuni Drimadiotti delli
 « quali il capo si chiamava Blasio Celco, mettendogli le
 « mani adosso lo pigliarono violentemente in presenza
 « di molto popolo e lo condussero in un tugurio come in
 « priggione, et ivi in varie maniere lo spaventavano hora
 « dicendogli che lo volevano ammazzare, hora che lo vo-
 « levano vendere alli Turchi, e che però se si voleva
 « liberare cavasse fuori l'intrate (da loro immagina-
 « te) che da Roma gli mandavano e le distribuisse a
 « loro (24).

(23) KOROL., loc. cit., pag. 69.

(24) Arch. Propag. Gli *Atti* del 1673 Congregazione del 13 Giugno, confermano questi particolari: vi si legge inoltre: « Chi ha presentato